

## Contro la biblioteca drive-in

È la novità del momento e – come tutte le novità più geniali – ha la mamma americana: l'idea della *biblioteca escort*.

Questo è il luminoso sillogismo che la fonda, la giustifica, la muove: gli investimenti per le biblioteche pubbliche sono sempre più scarsi, si sa; la prima cosa che l'oculato amministratore ed il sagace politico tagliano è il bilancio delle biblioteche che, sì, in campagna elettorale bisogna giurare verranno curate, migliorate, coccolate, perché la cultura è il pilastro della società e poi oggi in tempi di multiculturalità bla bla bla e su e giù, e la crescita qui e la qualità della vita là. Poi, in verità, si tolgono i soldi dai libri per dirottarli verso quei servizi che portano soldi o che portano voti. Roba vecchia, si dirà. È vero: roba vecchia. Ma ecco che qui scatta la genialata *made in Usa*: come fare per raccogliere soldi dal sagace amministratore? Si deve far credere che la biblioteca sia molto ma molto simile ad un MacDonald's, ad un cinema multisala, ad un *Kindergarten*, ad un circo equestre, ad un ipermercato, ad un parco giochi, tutto luci e colori... Eh sì, cari bibliotecari e care bibliotecarie, perché se la biblioteca diventa un nuovo modo di essere un *drive-in*, allora la gente correrà in massa, e se la gente corre in massa, il politico ci vede il suo bravo tornaconto (voti, consenso, contatti, legami, benemerienze), e se il politico ci vede il suo sano tornaconto, diventa allegro e bonario e allora sgancia i sol-

dini e così la biblioteca diventa ricca!

Ecco, ecco, amiche e amici, chiuso il circolo virtuoso: la biblioteca star, la biblioteca *escort*, la biblioteca in cui puoi vedere un dvd, bere il caffè e mangiare pasticcini, dove puoi svaccarti su un soffice divanetto mentre sfogli distrattamente l'ultimo numero di "Playboy". La bibliotecaria è una *geisha*; il bibliotecario uno *steward*, tutti sorrisi e ammiccamenti. Le biblioteche più avvertite e furbette hanno già pensato a servizi di bibliotecarie-massaggiatrici per intrattenere gli ospiti (un tempo si diceva lettori, ma la parola è obsoleta e tetra; ora molto meglio: fruitori finali).

La biblioteca, insomma, deve gioiosamente prostituirsi

per fare cassa. Bimbo, vuoi che la bibliotecaria si trucchi da moglie di Shrek e ti legga due pagine mentre balla su un piede solo la rumba? Lo farà.

Nonno, desideri che il bibliotecario in emeroteca ti legga ad alta voce (il nonnino è sempre sordo) le quotazioni in borsa per farti sapere quanto oggi sei ricco? Lo farà, e nel contempo ti cambierà anche il pannolone per le piccole perdite urinarie.

Mamma, vuoi che la bibliotecaria ti tenga il moccioso mentre tu scegli pigramente quale libro di Moccia portare a casa? Ma certo, perché no? E già che c'è, la bibliotecaria si improvviserà pediatra e ti darà un'occhiatina ai bronchi del marmocchio...

Il personale della biblioteca *deve piacere*, ed è un bizzarro caso in cui un lavoratore deve essere anche intrattenitore, giocoliere, fine dicatore, simpaticone, orecchio amico ecc. ecc.

Il personale della biblioteca

*deve affascinare*, per conquistare utenti (oops, sbaglio ancora: si dice fruitori finali), per fidelizzarli (bel verbo, vero?), per potere finalmente scrivere i grossi numeri nelle statistiche finali: marzo lettori 2.321, aprile lettori 2.405... Evviva! La mia biblioteca funziona, produce, ingigantisce: la mia biblioteca è grande e grande sarà il suo bilancio!

Considero scellerata, umiliante, inutile e fors'anche dannosa questa "politica" delle biblioteche. Guardate cos'è successo con la tv, quando si è voluto dare al pubblico ciò che si credeva il pubblico volesse: una corsa al ribasso che ha portato la desolazione attuale: culi e tette, servi felici e vuoto cerebrale. È questo che vogliamo anche per le biblioteche? Siamo proprio sicuri che il bibliotecario si debba trasformare in una sorta di dotto clown, di velina istruita, di prestigiatore della parola? A quando i tornei di biblio-



tecari-gladiatori, con il pubblico che decide vita o morte? Siamo davvero certi che la cultura sia cosa così *difficile e ardua* che va somministrata come la medicina amara, zuccherando la tazza? Ma sarà proprio vero che solo macinando migliaia di presenze una biblioteca sia al massimo della sua funzione? E come qualificare la presenza degli utenti? Una biblioteca che, in un giorno, registri la presenza di *un milione di ore*: *Giacomo Leopardi*, vale meno di una biblioteca affollata da trecento ultras della locale squadra di calcio? Ma è sempre un bel segno il fatto che la biblioteca debba rivestirsi di cartelli sgargianti, di figurine e pupazzetti? Il libro è oggetto così *drogato* da dover essere gestito in modo omeopatico? O strategico? La biblioteca fa così paura che la si deve mascherare da street

bar? Sia chiaro, sia molto chiaro: nessuno rimpiaange, nemmeno per un istante!, le antiche biblioteche tetre, cuppe, esclusive e selettive, scellerata espressione del classismo e della violenza borghese. Nessuno tornerebbe mai alla biblioteca monastero o alla biblioteca fortezza! Ma l'alternativa che oggi si vuole imporre è altrettanto sbagliata: una biblioteca in cui tutti i lavoratori siano ineffabili figure tra il missionario e l'uomo di spettacolo. La biblioteca è un reattore nucleare, che non diffonde morte ma conoscenza. La biblioteca è un laboratorio di alchimisti, in cui fermentano e palpitano e gorgogliano idee. Tutti vi possono entrare, tutti possono usarle, tutti possono viverle. Chi vuole una biblioteca da ridere forse ha le idee un po' confuse. Ne possiamo parlare.

O vogliamo arrivare all'ultima menzogna del più fetido consumismo: "il cliente ha sempre ragione"?

Paolo Cortesi  
Biblioteca comunale Saffi  
di Forlì  
paolo.cortesi@comune.forli.fc.it

*Propobblichiamo olen ieri q e o in er en o in con ro enden a e dai oni ol amen e pro oca ori, a g randoci che po a ci are n diba i o ra i no ri le ori. Si ra a di n p no di i a e pre o in ermini i aci, che i in eri ce in na di c ione pi ampia a orno al modello di biblio eca p bblica e che per cer i a pe i ripropone le polemiche che i ono ol e in al re edi ra o eni ori e de ra ori degli Idea S ore, anche e q i non e ne fa e plici o*

*riferimento. Ci che orremmo ribadire che l'immagine pi ore ca forni a dalla ore per den nciare na poibile deri a non p dar adi o a in erpre a ioni li q ida orie nei confron i di n modello, q ale q ello della biblio eca user friendly, che pone al cen ro l' en e e i oi bi ogni e che ormai radica o anche nella c l ra profe ionale dei biblio ecari i aliani. Co come le rier e nei confron i di alc ne pra iche mercan ili e del l'e a pera a ricerca di con en i e di p bblico non po ono farci cordare il r olo ociale della biblio eca p blica, epp r agi o a ra er o lo pecifico c l rale, e la nece i che q e o i i o della democra ia me a in a o na pl rali di a ioni per raggi ngere il maggior n mero di ci adini, fa orendone l'acce o alla cono cen a. (mb)*